

Le specie di pesci che si possono allevare nel laghetto familiare

Al momento di dare acqua al vostro laghetto, e di fare quindi la verifica della sua tenuta, dovete avere già in mente quali piante e pesci immettere nel bacino e dove procurarveli. Non è infatti buona norma aspettare troppo ad immettere i primi pesci; per le piante avete più tempo, ma i pesci devono essere introdotti rapidamente, specie in estate, per contrastare le deposizioni di uova poco desiderate da parte di zanzare e libellule.

Queste ultime in particolare, che hanno cicli larvali anche di mesi, possono costituire un problema se intendete popolare il vostro laghetto partendo da pesci di piccola o piccolissima taglia (avannotti).

Al momento quindi di scegliere dovete avere un'idea di quelle che potranno essere le temperature minime e massime che l'acqua potrà raggiungere nelle diverse stagioni. Dovete infatti tenere presente che i pesci che popoleranno le vostre acque si possono suddividere in due grandi categorie: quelli di acque fredde e quelli di acque calde.

I pesci per gli stagni di acque fredde

Per alcune specie, in particolare per le trote, la temperatura dell'acqua non deve superare i 16-17° C

Per acque fredde dobbiamo intendere quelle acque la cui temperatura non supera mai, neanche durante estati molto calde, i 16-17° C. Queste sono infatti le temperature limite che possono sopportare pesci tipici di acque fredde come le trote, i salmerini, i temoli, cioè gli appartenenti alla famiglia dei Salmonidi. Quindi, se il vostro laghetto non è situato a cospicue altitudini o non può ricevere in estate continui apporti di acqua fredda, i Salmonidi non sono pesci adatti al vostro lago in quanto non supererebbero l'estate.

I 16-17° C sono le temperature limite per pesci come la trota di torrente (*Salmo trutta*); 18-20° C sono invece sopportati dalla trota americana di allevamento (*Oncorhynchus mykiss*). Più tolleranti sono invece pesci come il barbo (*Barbus caninus* e *Barbus plebejus*) o il vairone (*Leuciscus souffia*) che resistono a temperature anche di 23-24° C.

Questi pesci potrebbero essere «combinati» nel nostro stagno anche con specie tipiche di acque più calde come la carpa (*Cyprinus carpio*) o la scardola (*Scardinius erythrophthalmus*) e l'anguil-



Le temperature minime e massime che l'acqua può raggiungere nelle diverse stagioni condizionano la scelta delle specie di pesci da immettere nel laghetto

la (*Anguilla anguilla*) che non muoiono durante l'inverno (salvo casi eccezionali) e che, anche se crescono poco nel corso dell'anno, contribuiranno però a mantenere più sano l'intero bacino.

Interessante a questo scopo è anche lo storione, di cui è possibile reperire in Italia soprattutto due specie: lo storione italiano (*Acipenser naccarii*) e lo storione bianco americano (*Acipenser transmontanus*), entrambe di allevamento. Queste specie, che non tollerano generalmente temperature superiori ai 22-23° C, si nutrono «aspirando» il sedimento di fondo e trattenendone gli organismi animali

(soprattutto larve di insetti e crostacei) con uno speciale organo filtrante posto in prossimità delle branchie. Durante questa operazione i pesci rimuovono i sedimenti favorendone l'ossidazione e contribuiscono così significativamente alla buona salute del bacino. Lo storione inoltre è in grado di nutrirsi di pesci di piccole o medie dimensioni che dovessero morire per malattie o altro.

Se consideriamo quindi un bacino di circa 1.000 m² (equivalenti ad una cubatura di circa 2.000-3.000 m³ d'acqua) il popolamento ittico potrebbe essere composto per specie e peso (intendendo que-



Uno stagno di 1.000 metri quadrati può arrivare a produrre fino a 60-70 chilogrammi di pesce all'anno, secondo le specie allevate



Avannotti di carpa alimentati con mangime per favorirne la crescita: l'apporto di mangimi favorisce un più rapido sviluppo degli avannotti e consente di ottenere una produzione più rapida e abbondante

st'ultimo come peso finale, cioè di raccolta del pesce adulto), come segue:

- 10 **trote** di allevamento per un peso massimo complessivo di 5 kg;
- 20-30 **barbi** per un peso massimo complessivo di 5-6 kg;
- 3-5 **carpe erbivore** per un peso massimo complessivo di 5 kg;
- 3-5 **storioni** per un peso massimo complessivo di 15 kg;
- 100-200 **anguille** per un peso massimo complessivo di 20 kg;
- 50 esemplari di specie varie (**vaironi, tinche, scardole**, ecc.) per un peso massimo complessivo di 15 kg.

Il peso complessivo di raccolta sarà

quindi, in un anno, di 60-70 kg per 1.000 m² di stagno.

In questa ripartizione si ha un carico di circa 60-70 grammi di pesce per metro quadrato di superficie che garantisce una certa autosufficienza alimentare dello stagno, considerato però che le trote, almeno una volta ogni due giorni, vanno alimentate con mangime artificiale (si deve distribuire ogni volta una quantità di mangime secco pari al 2-3% del peso delle trote).

In caso di stagni con discreto ricambio d'acqua (almeno 2-3 litri al secondo per 2.000-3.000 m³) è possibile portare il carico totale di pesce anche a 200-300

grammi per metro quadrato, rispettando sempre gli stessi rapporti fra le specie. In questo caso bisogna alimentare tutti i giorni abbondantemente le trote in modo che il surplus costituisca la base alimentare per le altre specie, ricordandosi sempre di non esagerare con le dosi di mangimi che sono sempre piuttosto inquinanti, trattandosi di un inutile apporto di sostanza organica soggetta a decomporre.

Comunque, quando il carico globale si avvicinerà alle quantità massime di pesce previste, bisognerà cominciare a prelevare i soggetti più grandi e ad immetterne di giovani. In presenza di predatori come le trote è buona norma non immettere pesce molto più piccolo, come taglia, delle trote già presenti in quanto queste ultime potrebbero cibarsene. Le immissioni nello stagno di pesce giovane e di piccole dimensioni dovrebbero essere fatte dopo che siano state raccolte tutte le trote più grandi.

In caso di stagni più grandi vale la stessa impostazione. Se invece lo stagno è molto più piccolo di 1.000 m² bisogna tenere presente che vi sarà in questo caso una minore flessibilità di tutto l'ambiente e quindi si dovranno seguire con maggiore attenzione il comportamento e le condizioni del pesce nelle varie stagioni;

Continua a pag. 20

Anguilla (*Anguilla anguilla*)

Lunghezza. Fino a 150 cm.

Peso. Fino a 6 kg.

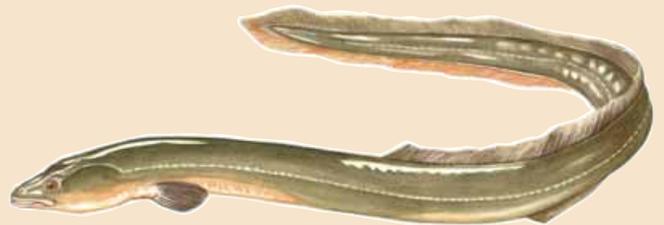
Caratteristiche. È uno dei pesci più diffusi nelle nostre acque interne ed è presente tanto nei laghi salmastri costieri che nei laghetti di montagna; si riproduce però in mare e quindi è un pesce marino.

Non è ancora certo in quale mare e a quale profondità si riproducano le anguille mediterranee; infatti ciò avverrebbe nel mar dei Sargassi, un'area dell'Oceano Atlantico prossima alle isole Bermuda, dove si riproducono le altre anguille europee, ma poco si sa relativamente alle anguille del Mediterraneo.

Fino a oggi non è stato possibile effettuare la riproduzione artificiale di questa specie in ambiente controllato, così come è avvenuto per altre specie di anguille. Per allevare questo tipo di anguille è necessario quindi procurarsi i giovani acquistandoli da pescatori («novellanti») che per mestiere catturano in natura il novellame di pesce marino da destinare agli allevamenti. Altrimenti è possibile procurarsi le giovani anguille da introdurre nello stagno acquistandole nelle pescherie che vendono anguille vive.

La taglia migliore per cominciare l'allevamento in stagno è costituita da anguille di pochi grammi di peso, fino ad un massimo di 20-25 grammi a individuo; si potranno ripescare dopo 1-2 anni di stazionamento nello stagno.

Gli ambienti di vita migliori sono gli stagni ricchi di vegetazione, piuttosto esposti ai venti, e quindi ben ossigenati, ed in cui è possibile in estate aggiungere acqua per tenere le temperature superficiali al di sotto dei 28° C.



L'unico serio problema di questo pesce è che, quando raggiunge la maturità sessuale (il famoso «capitone» o anguilla argentina), tende inarrestabilmente a raggiungere un corso d'acqua per arrivare fino al mare. A questo stadio è in grado di uscire dal vostro laghetto anche all'asciutto (basta che piova!) per raggiungere il fosso o lo scolo d'acqua più vicino. Il fenomeno è ben noto agli allevatori di anguille che devono prendere le loro buone precauzioni per non correre il rischio, da settembre a febbraio, di trovare vuote le loro vasche dopo piovose notti autunnali con luna nuova.

Alimentazione. In natura le anguille si nutrono di insetti, crostacei e pesci. Negli allevamenti vengono somministrati appositi pastoni. In uno stagno possono trovare senza difficoltà organismi di cui nutrirsi.

Malattie. La malattia tipica di questa specie è la peste rosa che si manifesta nel periodo tardo-primaverile, ma le anguille possono essere colpite anche da numerosi parassiti fra cui il più comune è l'*Argulus* (un crostaceo parassita, vedi disegno n. 11 a pag. 9).

Modalità di cattura. Si possono catturare svuotando lo stagno, se la cosa è possibile, o ponendo delle apposite trappole (nasse) ed anche con la canna.

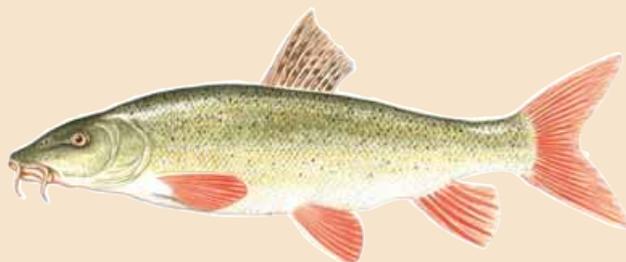
Barbo (*Barbus plebejus*)

Lunghezza. Fino a 60 cm.

Peso. Fino a 4 kg.

Caratteristiche. Vive nei fiumi a corso lento prediligendo i tratti a valle di quelli frequentati dalle trote. Si riproduce in primavera e le sue uova non sono commestibili perché leggermente tossiche. Questo barbo è un po' più tollerante del *Barbus meridionalis*, più piccolo e più esigente rispetto alle temperature che, comunque, anche per il *Barbus plebejus*, non dovrebbero superare i 25° C.

Alimentazione. Il barbo si nutre sul fondo ricercando tra la sabbia ed il limo larve di insetti, molluschi acquatici e cro-



stacei.

Malattie. Non sono note sue specifiche malattie.

Modalità di cattura. Oltre che con le tecniche tipiche della pesca sportiva il barbo può essere catturato con le reti.

Carpa (*Cyprinus carpio*)

Lunghezza. Fino a 50 cm.

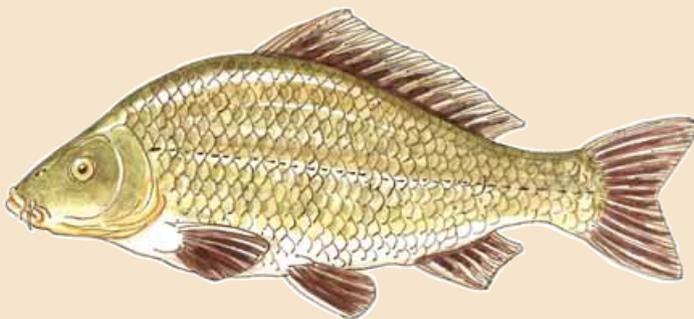
Peso. Fino a 30 kg.

Caratteristiche. È certamente uno dei pesci più frequenti nelle nostre acque dolci: è presente in tutti i laghi italiani e nelle parti medie e terminali dei nostri fiumi. Ha una grandissima capacità di adattamento che le consente di vivere e riprodursi in ambienti molto diversi fra loro. Sopporta temperature sia intorno agli 0° C sia oltre i 30° C; resiste inoltre a valori minimi di ossigeno (2-3 parti per milione).

Per quanto riguarda la riproduzione è sufficiente che l'acqua raggiunga i 18° C e che ci sia qualche alga sul fondo perché la femmina, anche in spazi molto limitati, deponga le sue uova, poi fecondate dal maschio sulle alghe a cui aderiranno. Le alghe, o altre piante o substrati vegetali sommersi, sono quindi indispensabili per una buona riproduzione.

Alimentazione. La carpa può essere considerata un pesce onnivoro (si ciba cioè sia di residui vegetali che di piccoli organismi animali) con propensione ad alimentarsi di detriti organici misti ad organismi del fondo come larve di insetti e crostacei. La carpa comune è solita sia ingoiare direttamente bocconi di una certa dimensione, sia setacciare il fango aspirandolo e vagliandolo attraverso il suo sistema branchiale.

Malattie. È soggetta ad alcune forme di parassitosi e soprattutto alla veremia primaverile, pericolosa malattia vir-



le che, specie in stagioni particolarmente avverse, caratterizzate da frequenti ed intense variazioni termiche, può colpire i pesci.

Modalità di cattura. Per la cattura si posiziona nello stagno una rete da pesca; si batte poi l'acqua stando su una barca o immersi nello stagno con degli stivaloni, per costringere le carpe a muoversi e ad incappare nella rete. Oppure è possibile pescare le carpe con la canna dopo avere innescato l'amo con esche varie come lombrichi, mais, pastoni, ecc. Nel caso sia possibile lo svuotamento parziale dello stagno la cosa migliore è raccogliere con retino a mano nell'acqua bassa. Vanno catturati solo soggetti di almeno mezzo chilo, ma le carpe migliori, dal punto di vista organolettico, sono quelle con peso a partire dai 3-4 kg.

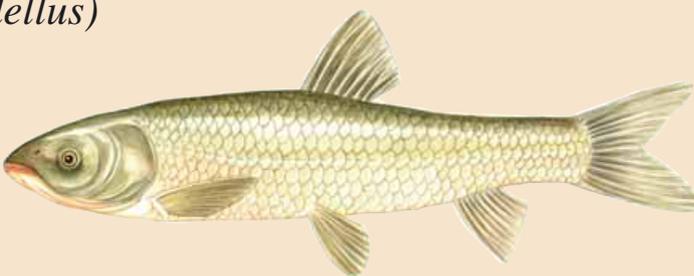
Carpa erbivora (*Ctenopharingodon idellus*)

Lunghezza. Fino a 100 cm.

Peso. Fino a 30 kg.

Caratteristiche. È una specie non tipica delle acque italiane; è stata introdotta in Italia nel 1968 per la lotta alle piante acquatiche infestanti. La sua area di origine è situata nel bacino del fiume Amur, al confine settentrionale della Cina. Questa specie, della famiglia dei Ciprinidi, ha la caratteristica di distruggere, se introdotta in giuste quantità, tutte le piante infestanti del bacino, prediligendo la canna palustre. Non si riproduce in acque ferme, ma solo nei grandi fiumi, il suo controllo numerico quindi è più facile che per altre specie. È però riproducibile in avannotterie appositamente attrezzate. Le sue carni sono buone.

Alimentazione. Tutti i vegetali acquatici con particolare predilezione per la canna palustre.



Malattie. Sono note alcune forme particolari di parassitosi.

Modalità di cattura. Le carpe erbivore possono raggiungere, specie in laghi e stagni di grande estensione, dimensioni considerevoli per cui le reti da usare per catturarle devono essere particolarmente robuste. Questo pesce è anche oggetto di pesca sportiva.

Cavedano (*Leuciscus cephalus*)

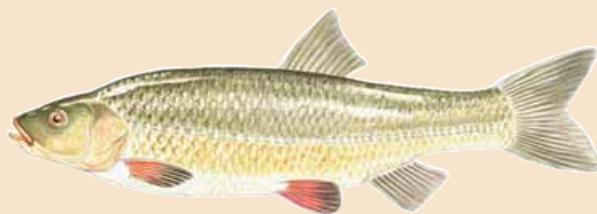
Lunghezza. Fino a 60 cm.

Peso. Fino a 3 kg.

Caratteristiche. Il cavedano vive in fiumi e laghi adattandosi ad ambienti con caratteristiche molto diverse e tollera temperature dai 5 ai 25° C.

Alimentazione. Il cavedano è specie molto adattabile, anche dal punto di vista alimentare, in quanto si nutre sia sul fondo che predando pesci e crostacei in acque libere. Anche i vegetali svolgono un ruolo importante nella sua dieta.

Malattie. Oltre che ad alcune parassitosi, il cavedano è sog-



getto alla veremia primaverile come molti altri Ciprinidi, alla cui famiglia appartiene.

Modalità di cattura. Il cavedano ha importanza solo per la pesca sportiva in quanto le sue carni non sono considerate particolarmente prelibate.

Pesce gatto (*Ictalurus melas*)

Lunghezza. Fino a 60 cm.

Peso. Fino a 3 kg.

Caratteristiche. Il pesce gatto è un animale di grande adattabilità e praticamente qualsiasi bacino, anche di pochi metri quadrati, è adatto al suo allevamento.

Gli ambienti ideali sono però gli stagni con profondità lentamente degradante verso il fondo con substrato fangoso e sponde erbose.

L'immissione dei pesci gatto nello stagno va effettuata in autunno quando questo pesce sopporta meglio le manipolazioni (non avendo squame è sensibile alle abrasioni della pelle che si infetta facilmente).

Una volta nello stagno i pesci gatto si acclimatano facilmente e nel giro di una sola estate possono raggiungere il peso di 150 grammi.

Si riproducono facilmente in stagno e gli accoppiamenti, fortemente influenzati dalla temperatura dell'acqua, generalmente avvengono nella seconda metà di maggio.

I giovani «avannotti» vivono in branchi molto fitti che si spostano nello stagno alla ricerca dei piccoli organismi di cui si nutrono.

Durante questo periodo essi sono molto vulnerabili e cadono facile preda sia di uccelli (martin pescatori, gabbiani, fraticelli, trampolieri, ecc.) che di altri pesci e di insetti predatori (per esempio larve di libellula).



Alimentazione. Ricerca nel fango dello stagno il suo nutrimento, costituito da larve di insetti, girini, piccoli molluschi e crostacei.

Malattie. È soggetto a malattie della pelle indotte da funghi.

Modalità di cattura. La cattura del pesce gatto è abbastanza semplice in quanto esso cade facilmente vittima sia delle reti che degli ami.

Volendolo pescare con la canna basta innescare l'amo semplicemente con un lombrico o con una delle tante esche più o meno sofisticate consigliate dagli appassionati di pesca sportiva; altrimenti, calando una rete al tramonto, in poche ore non mancheranno le catture.

Nel caso sia possibile svuotare lo stagno, questa è sicuramente la maniera migliore per operare le necessarie selezioni, avendo cura di prelevare gli esemplari più grandi e lasciando in allevamento i più piccoli.

Rovella (*Rutilus rubilio*)

Lunghezza. Fino a 20 cm.

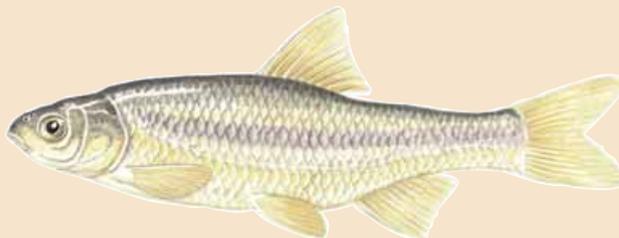
Peso. Fino a 150 grammi.

Caratteristiche. Anche questo Ciprinide è particolarmente adattabile ad ambienti diversi, ma predilige i bacini chiusi e i fiumi a corso lento. Sopporta di conseguenza temperature anche di 26-27° C in estate.

Nel periodo riproduttivo la rovella intensifica la colorazione rossa delle pinne (da cui il nome scientifico) e i maschi si ricoprono di piccole sporgenze dette «tubercoli nuziali».

La rovella svolge nell'ecosistema acquatico il ruolo di «pesce foraggio» a favore di numerosi pesci predatori che se ne nutrono.

Alimentazione. La rovella si nutre prevalentemente di larve di insetti e di crostacei, ma anche di molluschi e di vegetali.



Malattie. Oltre ad alcune forme parassitarie questo pesce va soggetto a malattie indotte dalla degenerazione per inquinamento dell'ambiente in cui vive (marciume branchiale, foruncolosi, ecc.).

Modalità di cattura. A parte la pesca sportiva la sua cattura è possibile con reti e bertovello (una nassa di grandi dimensioni).

Scardola (*Scardinius erythrophthalmus*)

Lunghezza. Fino a 35 cm.

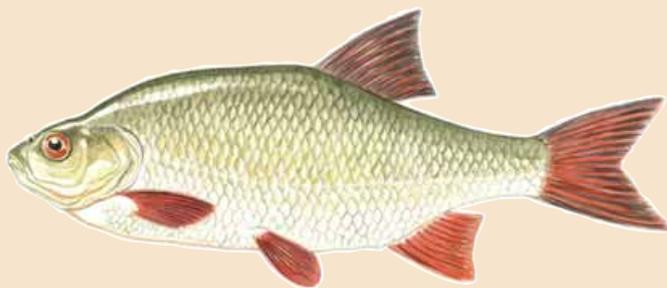
Peso. Fino a 1 kg.

Caratteristiche. La scardola è un tipico Ciprinide a vasta adattabilità ambientale. Vive pertanto sia nei fiumi che nelle acque ferme e, come il cavedano, è assai adattabile anche per quanto riguarda l'alimentazione.

Questa specie ha, tutto sommato, carni delicate; il problema semmai è l'elevatissima spinosità delle medesime.

Le scardole si riproducono in primavera e manifestano un gregarismo (cioè la caratteristica di vivere in branchi) che manterranno anche nell'età adulta.

Alimentazione. La scardola si nutre di crostacei, piccoli pesci, larve di insetti e piante acquatiche.



Malattie. È soggetta a veremia primaverile e a varie parassitosi.

Modalità di cattura. È oggetto di pesca sportiva e viene catturata anche con reti e bertovelli posti per la cattura di altre specie.

Storione (*Acipenser naccarii*)

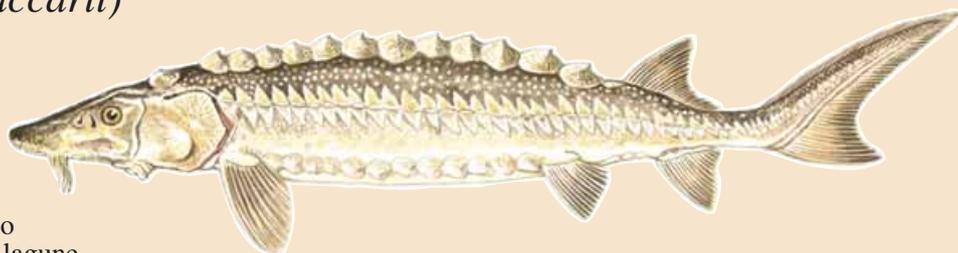
Lunghezza. Fino a 160 cm.

Peso. Fino a 15 kg.

Caratteristiche. Lo storione italiano è solo una delle ormai numerose specie di storioni allevabili in Italia. Queste specie sono tutte tipiche di grandi fiumi a corso lento; talune frequentano anche le lagune salmastre e le coste marine, ma si riproducono sempre in acque dolci.

Gli storioni si abituano a vivere nei bacini chiusi a condizione però che la temperatura non superi i 23-24° C. Sono animali abbastanza adattabili, ma non amano gli ambienti a scarso ricambio d'acqua e ricchi di vegetazione in mezzo alla quale si muovono male restandovi spesso anche imprigionati.

Alimentazione. Lo storione è un tipico pesce «filtratore» della sabbia e del limo del fondo da cui estrae larve di insetti, vermi, molluschi e crostacei grazie ad un particolare sistema branchiale che gli consente di «aspirare» fango e sabbia trattenendo gli organismi animali. Occasionalmente



lo storione riesce a nutrirsi anche di prede più grandi quali pesci e anfiabi.

Malattie. Lo storione è molto resistente alle malattie batteriche, ma sembra soggetto a malattie virali indotte da stress quando è posto in ambienti non particolarmente idonei.

Modalità di cattura. Un tempo lo storione veniva catturato nel Po e in altri fiumi italiani (Tevere compreso) per la bontà delle sue carni e per le uova con le quali si produceva il famoso caviale. Oggi la pesca sportiva e professionale in natura di questa specie è quasi sempre proibita.

Negli stagni di allevamento è facilmente catturabile sia con l'amo innescato con pesce o, meglio, con ciuffi di lombrichi che con reti a maglia larga e robusta.

Tinca (*Tinca tinca*)

Lunghezza. Fino a 60 cm.

Peso. Fino a 6 kg.

Caratteristiche. La tinca è un pesce timido che vive in bacini e fiumi nei tratti a corso lento. Predilige le aree ricche di vegetazione ed è uno dei pochi Ciprinidi a marcato dimorfismo sessuale. Il maschio ha infatti il secondo raggio delle pinne ventrali particolarmente robusto, tanto che esse assumono una forma fortemente arcuata e maggiore rispetto a quelle della femmina.

La tinca è specie di importanza commerciale e, nonostante la spinosità delle sue carni, è molto apprezzata dagli intenditori di pesce d'acqua dolce. La tolleranza alle alte e basse temperature fa della tinca una delle specie di Ciprinidi più adattabili alla vita dello stagno.

Alimentazione. La tinca, come la carpa e il cavedano, si nutre di quello che lo stagno può offrire; la sua alimentazione comprende quindi tutta la gamma degli organismi presenti



nello stagno, compresi molti vegetali.

Malattie. La tinca va soggetta alla veremia primaverile e alle fungosi poiché ha pelle molto delicata.

Modalità di cattura. Oltre che con la canna e l'amo usati nella pesca sportiva, la tinca viene catturata con bertovelli e reti.

Trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*)

Lunghezza. Fino a 80 cm.

Peso. Fino a 8 kg.

Caratteristiche. La trota iridea è una specie originaria del Nord America introdotta in Italia per le sue spiccate caratteristiche di accrescimento ed adattabilità.

Questa specie (che dal punto di vista della classificazione più che una trota è un salmone) è la trota comunemente allevata in tutta Italia (se ne producono quasi 50.000 tonnellate).

Necessita come tutti i Salmonidi di acque fortemente ossigenate e sopporta temperature fino ai 18-19° C.

La trota iridea è specie allevata da circa 150 anni ed ha perso la capacità di riprodursi spontaneamente nei bacini e corsi d'acqua in cui è immessa. Le sue carni, come tutti sanno, sono ottime.

Alimentazione. La trota iridea come tutti i Salmonidi è un pesce predatore che in natura si nutre di altri pesci, crosta-



cei ed insetti. In allevamento si abitua facilmente ai mangimi artificiali.

Malattie. Sono numerose le malattie che affliggono questo pesce; le più gravi sono la setticemia emorragica virale e la necrosi pancreatica infettiva, entrambe non trasmissibili all'uomo.

Modalità di cattura. Oltre che essere oggetto di pesca sportiva, può essere catturata dai pescatori professionisti con le reti.

Vairone (*Leuciscus souffia*)

Lunghezza. Fino a 25 cm.

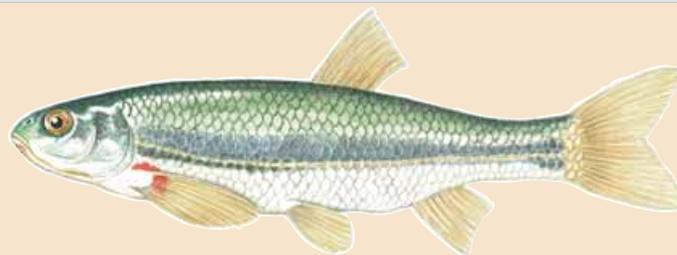
Peso. Fino a 500 grammi.

Caratteristiche. Molto simile alla rovello, il vairone è però una specie caratteristica delle acque più fresche, anche correnti, che mal sopporta temperature superiori ai 20° C.

Anche il vairone espleta nell'ambiente il ruolo di «pesce fagotto».

Alimentazione. Come per la rovello l'alimentazione del vairone comprende insetti, crostacei e vegetali.

Malattie. Essendo un pesce piuttosto delicato subisce forte-



mente le malattie batteriche indotte dal degrado ambientale.

Modalità di cattura. È una specie interessante soprattutto per la pesca sportiva anche se in alcuni bacini può avere una certa rilevanza per la pesca professionale con reti.

Segue da pag. 16

in particolare si dovrà evitare con cura che si verifichino eccessi nell'alimentazione con conseguenti dannosi depositi di sostanza organica in decomposizione.

I pesci adatti per lo stagno «caldo»

Carpe, rovelle, cavedani, carpe erbivore e tinche, ma anche anguille e pesci gatto sono le specie adatte per i laghetti privi della possibilità di un sufficiente apporto d'acqua fresca durante l'estate

Il laghetto di pianura o di collina che non può beneficiare di apporti di acque fresche d'estate deve fare i conti anche con i rischi derivanti dai recenti cambiamenti climatici che non ci consentono di farci cogliere impreparati da temperature che in superficie potrebbero raggiungere e superare i 32-34° C.

Per contrastare tali fenomeni, nuovi per le nostre latitudini, dovrebbe già bastare l'aver realizzato il bacino con una

profondità di almeno 4-5 metri. Utile sarebbe comunque poter disporre anche di poca acqua di pozzo, sicuramente più fresca, da utilizzare solo per brevi periodi ed in condizioni limite.

Se non potete quindi «smorzare» gli estremi estivi ed invernali delle temperature con aggiunta di acqua di pozzo (generalmente compresa fra i 10 e i 16° C) o, meglio, di sorgente, ma solo avvalendovi della disponibilità di un canale limitrofo, dovete selezionare con cura le specie da immettere.

A questo proposito bisogna quindi rivolgersi soprattutto alla grande famiglia dei Ciprinidi che annovera le specie più resistenti e quindi di più ampia «valenza ecologica»: carpe, rovelle, cavedani, carpe erbivore, tinche.

Uno stagno «caldo» sarà quindi prevalentemente popolato da queste specie, ma anche da anguille e pesci gatto che, come i Ciprinidi, resistono alle condizioni ambientali avverse.

Per 1.000 m² di superficie (equivalenti ad una cubatura di circa 2.000-3.000 m³ d'acqua) si può ipotizzare di immettere le specie sotto indicate nei seguenti rapporti (peso finale di raccolta del pe-

sce adulto):

- 15-20 **carpe** per un peso massimo complessivo di 20 kg;
- 40-50 esemplari fra **tinche, rovelle e cavedani** per un peso massimo complessivo di 20 kg;
- 100-200 **anguille** per un peso massimo complessivo di 10-15 kg;
- 10-15 **carpe erbivore** per un peso massimo complessivo di 15-20 kg;
- 50-60 **pesci gatto** per un peso massimo complessivo di 15-20 kg.

Il peso massimo complessivo di raccolta sarà quindi di 80-90 kg per 1.000 m² di stagno.

Questa densità è da considerarsi ottimale per ambienti con scarsissimo ricambio idrico. Anche in questo caso risultati migliori sono ottenibili con apporti di acqua nuova; i risultati inoltre possono variare a seconda della qualità della stessa.

L'alimentazione integrativa per questo tipo di popolamento è veramente minima e va effettuata solo nel periodo estivo, quando i pesci accelerano il loro metabolismo. In sostanza si tratta di somministrare mangime pellettato per pesci (va bene quello per pesce gatto) nella misura di circa 500 grammi ogni 6-7 giorni. □